

Baden Powell al «Sistina»

Continuano a sfilare sul palcoscenico del Sistina, presentati da Franco Fontana, i più rappresentativi esponenti della musica brasiliana. Dopo Jorge Ben, Vinicius de Moraes e Toquinho è stata la volta di Baden Powell. Ascoltandolo, si ha l'impressione che suoni prima per se stesso che per il pubblico, tanto è lo slancio con cui accarezza, sfiora, pizzica, sferza le corde della chitarra. E tra le mani, davvero magiche, di Powell, la chitarra sembra di colpo diventare una cosa viva, sicché tra artista e strumento si stabilisce un dialogo serrato, come tra due innamorati. La risultante di questo dialogo è una musica incantevole, che avvince l'ascoltatore quando il fraseggio acquista dimensioni classicheggianti, quando le sonorità si impreziosiscono, e anche allora quando l'eccezionale tecnica strumentale conduce — e la cosa è comprensibile — l'artista sulla strada del virtuosismo.

Uno dei maggiori pregi di Baden Powell è quello d'aver saputo trovare il giusto dosaggio tra il folklore africano e la musica strumentale europea. Powell ha fatto entrare il samba nelle austere

sale del conservatorio, sicché il suo Brasile appare assai diverso da quello, decisamente più accessibile, di Jorge Ben e di Vinicius de Moraes, tanto per citare due brasiliani recenti ospiti dei «Lunedì del Sistina».

Pur concedendosi qualche escursione nel campo classico — deliziosa la sua elaborazione di un popolare tema di Bach che nell'occasione prende il titolo di *Rancho des flores* — Powell resta fedele alla musica del suo Paese, ma filtra il tutto attraverso la sua spiccata sensibilità, conferisce anche ai brani più conosciuti un'impronta personalissima. Sentimento e tecnica strumentale gli consentono sempre inebrianti improvvisazioni, sottolineature talvolta drammatiche, talvolta ironiche. Baden Powell, un raffinato musicista che non rinnega mai le sue umili origini e nobilita la musica popolare del suo Paese.

Come sempre, il chitarrista brasiliano è stato arrendevole alle perentorie richieste di bis al termine di una serata che ha appagato l'affollata platea. Talvolta Powell si è valso della collaborazione del contrabassista Guy Pedersen, molto bravo, e del percussionista Cuaty de Oliveira. Ma le cose migliori le ha fatte da solo e allora la chitarra si è trasformata in un'orchestra.

MARCELLO FRATONI